

DUM LOQUIMUR, FUGERIT INVIDA  
AETAS: CARPE DIEM, QUAM MINIMUM CREDULA POSTERO

# CARPE DIEM

***CORONAVIRUS: TRA LIBERAZIONE E PRIME LIBERTÀ***

*Il bacio di Tvboy (da keblog.it)*

## **BERCHET**

Gli effetti del Covid-19  
sugli studenti

A pagina 4

## **MILANO**

Nove Maggio

A pagina 8

## **MONDO**

La liberazione nel  
mondo

A pagina 10



# TUCIDIDE INSEGNA

Cari lettori e lettrici, eccoci giunti alla meta! Quest'anno scolastico un po' atipico è pressoché finito. Sicuramente non è andato proprio come previsto per via dell'emergenza sanitaria, che abbiamo tante volte commentato sul Carpe Diem, e della metamorfosi delle lezioni dal formato tradizionale a quello digitale. Direi che il filo conduttore dei nostri ultimi numeri è stato proprio l'incentivo al coraggio, alla tenacia, all'unità e all'ottimismo. Vorrei oggi sottolineare come noi studenti del liceo classico abbiamo, rispetto agli altri, un grande asso nella manica al quale ispirarci in situazioni di emergenza: i Classici, appunto. Possono i Classici tornarci utili e insegnarci qualcosa in questi tempi di crisi? Forse sì. La malattia, infatti, non è certo una problematica esclusiva dei nostri tempi. Al contrario, essa è uno dei temi più ricorrenti nella storia e nella letteratura. Nel mondo classico, la prima epidemia che compare in un testo scritto è quella del primo libro dell'Iliade. Qui il morbo viene interpretato come una punizione divina, inviata da Apollo per vendicare l'offesa subita dal suo sacerdote Crise per mano di Agamennone. L'invito di Omero è chiarissimo: mai dimenticare che siamo fragili. Gli eroi greci si ritenevano invincibili per il loro valore, eppure un'inaspettata malattia li mise in ginocchio. Probabilmente, anche gli Ateniesi del 430 a.C. peccarono un po' di boria, come ci racconta Tucidide nella "Guerra del Peloponneso". Atene era la città più fiorente della Grecia e si stava apprestando a chiudere una volta per tutte la lunga contesa con Sparta. In questo clima di esaltazione generale, gli abitanti dell'Attica reagirono con noncuranza alla terribile peste che stava arrivando dall'Egitto. La noncuranza si trasformò prima in incredulità e poi in panico. Le analogie con la pandemia che ci affligge oggi sono molteplici: la provenienza del male da una terra lontana e perfino l'ipotesi di un complotto spartano, la rapida diffusione dei contagi, la mancanza di rimedi noti, l'abnegazione dei medici, la solitudine dei malati, la possibilità, ben descritta da Tucidide, di trasmissione da parte di portatori asintomatici e la convinzione che l'unica forma di protezione fosse da individuarsi nel distanziamento sociale. Così, anche Atene vide disgregarsi i suoi legami sociali e famigliari nel periodo dell'epidemia.

Tucidide, che si ammalò in prima persona e poi guarì, descrisse la peste per fornire indicazioni utili ai posteri in modo da scongiurare il ripetersi di eventi analoghi, non solo con sagaci suggerimenti di pianificazione igienico-sanitaria, ma anche con accorati appelli alla solidarietà. Indicazioni quanto mai attuali, visto che in questi giorni non sentiamo parlare d'altro

se non della necessità di proteggere la popolazione da eventuali recrudescenze di malattia attraverso una programmazione sanitaria razionale e un drastico cambiamento delle nostre abitudini di vita.

Ci siamo chiesti tante volte se quest'anno sia andato perduto o se, malgrado tutto, ci sia qualcosa da salvare. Nel primo editoriale di Settembre ci eravamo augurati tre cose: sentirci a scuola come a casa, apprendere in allegria, coltivare l'amicizia. Quanto al primo auspicio, direi che si è avverato fin troppo concretamente. Anche per gli altri due obiettivi, il successo è stato più che buono: le video-lezioni hanno offerto tanti spunti di leggerezza e l'amicizia ne è uscita in molti casi rinsaldata. Allora, qualcosa da salvare c'è. Noi del Carpe Diem abbiamo cercato di fare la nostra parte essendo sempre presenti, raccontando gli eventi e cercando il più possibile di trasmettere messaggi di fiducia e di ottimismo. Vorrei sottolineare l'impegno e l'entusiasmo di tutta la redazione, che ha operato in circostanze difficili, e soprattutto la formidabile guida, la dedizione esemplare e la visione mai banale delle nostre maturande capo-redattrici, Asia e Rossella. A loro due, a tutti i maturandi e a tutti i nostri lettori dedico l'invito di Tucidide alla lungimiranza e al coraggio: "κράτιστοι δ' ἂν τὴν ψυχὴν δικαίως κριθεῖεν οἱ τὰ τε δεινὰ καὶ ἡδέα σαφέστατα γινώσκοντες καὶ διὰ ταῦτα μὴ ἀποτρεπόμενοι ἐκ τῶν κινδύνων" (sicuramente i più coraggiosi sono coloro che hanno la visione più chiara di ciò che li aspetta, così della gloria come del pericolo, e tuttavia l'affrontano).



Da [pinterest.it](https://www.pinterest.it)

Raffaello Sardo 5H

# Sommario

Tucidide insegna.....	2	<i>Raffaello Sardo 5H</i>
Gli effetti del Covid-19 sugli studenti.....	4	<i>Jacopo Costa 1H e Emanuele Veggo 4B</i>
La didattica a distanza.....	6	<i>Emanuele Veggo 4B</i>
Vignette sulla didattica a distanza.....	7	
Nove Maggio.....	8	<i>Lorenzo Cerra 4B</i>
Di nuovo liberi.....	9	<i>Giorgia Milione 4B</i>
La liberazione nel mondo.....	10	<i>Alessia Cuomo 4E</i>
Quando la libertà uccide.....	12	<i>Rossella Ferrara 3B</i>
Crociata di parole.....	14	<i>Lorenzo Cerra</i>
Come Shrek (quasi) sconfisse Topolino.....	15	<i>Diletta dell'Utri 1B</i>
Ebrei con zanne e corna.....	17	<i>Elena Bortolotto 5C</i>
Racconti di guerra.....	18	<i>Roberto Gaziano 1I</i>
<i>Goodbye, Berchio.....</i>	19	<i>Asia Penati 3B</i>
La fase 2 nel mondo.....	20	
Cruciverba.....	22	<i>Sara Zoco 1I</i>
Bacheca e <i>Carpe Monitum</i> .....	23	

*Un ringraziamento speciale da parte della redazione va al professor Badini che, per tanti anni, ha seguito il progetto del Carpe Diem aiutando gli studenti a dare il massimo.*

## GLI EFFETTI DEL COVID-19 SUGLI STUDENTI



*La foto della classe di religione della IV B, un'usanza che la pandemia ci ha impedito, ma che siamo riusciti a fare comunque a modo nostro. (Abbiamo "scattato" questa "foto" nell'ora del prof. Spinelli)*

In questo periodo, nonostante le discussioni sul tema degli esami di terza media e maturità, e sulle ipotesi riguardo al prossimo anno scolastico, nelle principali reti di informazione si è sentita poco l'opinione degli studenti.

Così abbiamo deciso di intervistare alcuni, già o prossimamente berchettiani.

Rebecca è una studentessa che frequenta la terza media e l'anno prossimo sarà una nostra compagna di scuola. Ha vissuto il periodo di quarantena un po' come tutti. Racconta che le lezioni sono cambiate, infatti ormai è quasi esclusivamente il professore a parlare e gli interventi e le domande sono diminuiti. Inoltre la maggior parte dei docenti non ha mantenuto gli orari che avevano solitamente, ma le lezioni vengono programmate in modo diverso settimana dopo settimana. Il monte ore giornaliero è sceso da sei a tre. Tutto questo, insieme a un cambiamento nello stile di vita a causa della quarantena, l'ha portata a dover riorganiz-

zare il suo tempo. Tutto sommato la mole di compiti a casa non è aumentata e, avendo alcune ore buche la mattina, la quantità di studio è stata spalmata sulla giornata, lasciando anche del tempo libero.

Tuttavia ha notato un cambiamento nel significato stesso di scuola. A distanza è limitato a un luogo di apprendimento e viene meno l'importante funzione di socializzazione che ha sempre avuto. I rapporti con amici e compagni rimangono al di fuori delle ore scolastiche. È mutata anche la casa e la scrivania è diventata il banco scolastico.

I cambiamenti sono stati tanti, proprio prima di un momento importantissimo e indimenticabile: l'esame di terza media. Rebecca ha raccontato che fino a poco tempo fa le informazioni erano poche e confuse e gli stessi professori si sono trovati in difficoltà. Tuttavia questi ultimi si sono sempre mostrati disponibili a sostenere gli studenti in un periodo così delicato. Alla fine si terrà solo l'orale, che si svolgerà in modo tradizionale, con la sola dif-

ferenza che sarà in videoconferenza. Gli studenti dovranno presentare un loro elaborato ai docenti, i quali potranno intervenire con delle domande. Purtroppo però il virus non scomparirà dopo la fine dell'anno scolastico e inevitabilmente da settembre vivremo dei cambiamenti nel modo di andare a scuola. L'intervistata è sicura che il nuovo inizio sarà difficile per gli insegnanti e per gli studenti, e che sarà complicato abituarsi alle norme di sicurezza. Attuando una delle proposte più discusse, che prevede che metà della classe vada a scuola e l'altra metà stia a casa alternandosi, crede che l'apprendimento sarebbe più faticoso. Sicuramente il modo di conoscere i nuovi compagni e professori sarà diverso. Forse però entrando in una scuola per la prima volta sarà anche più facile adeguarsi alle nuove norme, rispetto a chi è ormai abituato a certe cose, a cui dovrà rinunciare.

Rebecca conclude dicendo che sarà una grande prova di responsabilità



per tutti noi, ma saremo all'altezza della situazione e daremo prova di grande maturità. Nella mia esperienza scolastica, il primo anno di un nuovo ciclo d'istruzione è sempre stato quello a cui ho guardato con nostalgia maggiore, vuoi per il piacere della scoperta del nuovo, vuoi perché i ricordi legati a questo anno sono meno nitidi rispetto a quelli legati agli anni successivi. Affermo con certezza che anche riguardo all'esperienza "liceo" proverò le stesse sensazioni ripensando alla quarta ginnasio, sia per le sullodate motivazioni, sia per la situazione anomala nella quale mi sono trovato a svolgerla.

Chi avrebbe detto, quando iniziasti il primo anno al Berchet, che le cose si sarebbero svolte in questo modo? Chi avrebbe pensato a una pandemia che avrebbe messo i bastoni fra le ruote a studenti e professori? Debbo dire che sono un po' deluso nel dover terminare l'anno in codesto modo. La mia delusione più grande è quella di non aver avuto tempo per approfondire la conoscenza dei compagni: sono sempre stato un ragazzo un po' solitario e finalmente, giunto al primo anno di liceo, ero riuscito a instaurare rapporti di amicizia abbastanza solidi con alcuni compagni, ma ormai le relazioni si possono portare avanti solo online, per una dozzina di minuti, approfittando del ritardo del professore di turno o dell'intervallo. Un altro rammarico è quello di aver vissuto una quarta ginnasio dai ritmi ben diversi da quelli canonici, a titolo di esempio cito il fatto che, benché avremmo dovuto svolgere una versione al mese, non ne stiamo più facendo dall'inizio della quarantena: queste problematiche graveranno certamente sulla mia capacità di organizzare il lavoro in quinta ginnasio. Un'altra mia preoccupazione, legata alla mia esperienza per il prossimo anno scolastico, è relativa alla visione della quarta come "anno di scrematura"; amici e parenti mi hanno sempre detto che

La Scuol@ di PAV.



**INNOVAZIONE**

...a volte ritornano...

OrizzonteScuola.it

(da orizzontescuola.it)

nel primo anno di scuola superiore avviene una grande selezione fra gli studenti, ma non potendo bocciare con gli stessi criteri degli anni passati, temo molto che i professori rimanderanno al prossimo anno rendendolo più "tosto". Di positivo però c'è che in quinta ginnasio saremo di nuovo tutti insieme! Questo articolo non è però incentrato solo sulle delusioni che mi sono state arrecate dal finire quest'anno in tale modo, intendo parlare anche degli aspetti positivi. In primo luogo, svolgendo le lezioni da casa, i professori si presentano alla classe in modo meno formale di come si presenterebbero durante una lezione canonica, soprattutto il primo anno. In secondo luogo, benché abbia anche degli aspetti negativi, l'essere meno operati da compiti ed interrogazioni ha anche un lato positivo: quello di donare maggiore leggerezza a un anno che mantiene, nonostante la pandemia, l'aspetto oneroso dell'aver a che fare con nuove materie. Concludo riconoscendo di aver

svolto una quarta ginnasio atipica, ma comunque da ricordare.

Le due esperienze raccontate in questi articoli sono emblema del fatto che, pur considerando cicli di istruzione differenti, gli aspetti positivi e negativi individuati nella didattica a distanza sono pressappoco gli stessi. Una diversità di pensiero la troviamo invece nelle preoccupazioni per l'anno venturo: se da un lato lo studente che si prepara al secondo anno concentra le sue titubanze sulla qualità della preparazione ricevuta durante un anno scolastico singolare, la studentessa che si accinge ad iniziare la sua esperienza al liceo è invece più preoccupata per come si svolgerà l'instaurazione dei rapporti con i nuovi compagni ed insegnanti e per l'adattamento ai ritmi della nuova scuola.

Jacopo Costa 1H  
Emanuele Veggo 4B

# LA DIDATTICA A DISTANZA

*Perle d'ironia dal diario di un berchettiano online*



*La didattica asincrona: sarà venuta incontro a noi, ma non ai professori! (da ilmessengero.it)*

GIORNO 1: Da oggi siamo ufficialmente a casa. Le prospettive, almeno per ciò che riguarda la vita scolastica, sembrano essere davvero liete: solo pochi professori si sono attivati per assegnarci dei compiti e così posso trascorrere le mie giornate nel letto tra libri, Netflix, telefono ed altri passatempi.

GIORNO 3: Su giornali e telegiornali stanno iniziando ad apparire preoccupanti reportage su professori che svolgono le loro lezioni in videoconferenza; addirittura questa sera ho assistito al tremendo spettacolo di un insegnante che interrogava uno studente a distanza: che cosa brutta, speriamo che passi un po' di tempo prima che queste usanze si diffondano anche al Berchet! Sul fronte compiti nessuna novità: torno nel mio letto.

GIORNO 9: Ho acceso il telefono ed ho trovato una inquietante notifica: "Sei stato aggiunto ad un'aula virtuale". Non ho idea di cosa voglia dire e nemmeno i miei compagni: siamo tutti preoccupati che le lezioni a distanza stiano prendendo piede anche al Berchet.

GIORNO 11: 404 SERVER NOT FOUND. È la millesima volta che tento di accedere a questa dannata aula virtuale, ma esce sempre questa scritta. Come se non bastasse tutti i prof si sono attivati: alcuni ci assegnano compiti (tanti, mannaggia a loro!), altri ci inviano spiegazioni scritte ed altri ancora stanno cercando di fare lezione con questa chat che sembra funzionare... davvero male.

GIORNO 15: Oggi è arrivata una mail della coordinatrice di classe: dice che da domani faranno lezione con un programma di nome Google Meet. Non lo conosco molto bene ma purtroppo è giunta l'ora: le videolezioni stanno bussando alla porta.

GIORNO 17: Le videolezioni funzionano a pieno regime: tutte le ore sono coperte. Oggi la prof di educazione fisica ci ha addirittura detto che faremo lezione anche nelle sue ore: questo è troppo! Va bene tutto, ma di togliermi il mio bel pigiama per indossare una scomoda tuta non ne ho proprio voglia.

GIORNO 22: A quanto pare i prof sono convinti del fatto che i loro colleghi siano morti per la pandemia e ci stanno riempiendo di compiti. Alcuni stanno addirittura interrogando: qualcuno mi aiuti!

GIORNO 30: Google Classroom: ecco a voi l'ultima trovata della tecnica contro gli studenti. Si tratta di una "fantastica" app che ci permette di inviare compiti agli insegnanti. Girano voci sul fatto che possa essere usata per fare anche i compiti in classe: quando si parla della tecnologia come causa di suicidio.

GIORNO 38: Sono quattro volte che la connessione del prof salta, e proprio durante la mia interrogazione. Speriamo solo che la prossima ora vada meglio... ah è vero! Ho lezione con quella prof che pare viva al canile: sono pronto a non capire nulla!

GIORNO 47: Lo capisce il mio gatto che non deve passare sul tavolo durante le lezioni? Riconosco comunque l'esistenza di situazioni peggiori: vogliamo parlare di chi viene interrogato mentre il fratellino fa lezione di musica nella stessa stanza?

NOTA: Questo articolo non è stato scritto a scopo denigratorio, ma, anzi, per riconoscere la situazione di difficoltà nella quali i nostri insegnanti hanno comunque saputo far lezione nonostante i buffi contrattempi.

NOTA ALLA NOTA: Questa nota non è stata scritta per garantirsi la sufficienza in tutte le materie.

*Emanuele Veggo 4B*



# RISATE A DISTANZA



(da stanlec.blogspot.com)



(da orizzontescuola.it)



(da orizzontescuola.it)



(da radioluna.it)



(da argocatania.org)

## NOVE MAGGIO



*Aisha Romano appena atterrata in Italia. (da Getty Images)*

Qual è la domanda più buffa che vi abbiamo mai posto?

Rispondete, nel frattempo vi dico la mia. O meglio, la più buffa io abbia mai letto: *quanto ci è costata?*

Buffa perché fa quasi sorridere, tale è la sua insensatezza.

Non troppo tempo fa avevo scritto un articolo su un'assemblea a cui ho assistito quest'anno, durante la cogestione. L'assemblea era di Pippo Civati e parlava di Silvia Romano. Rileggendo l'articolo, o un qualunque altro sul tema, capirete da soli che quello che lei ha passato non è stato un periodo felicissimo. Ma ci sono comunque persone che dicono che lo Stato avrebbe fatto meglio a lasciarla là, nelle mani dei rapitori. È stata liberata lo scorso nove maggio, con successiva bufera mediatica riguardo alla sua conversione all'Islam. Che ritorno a casa felice che dev'essere stato per lei, accolta da cocci di vetro lanciati alle finestre. Sembra quasi destino che una notizia così sia arrivata proprio il nove maggio. Quarantadue anni dopo l'uccisione di Aldo

Moro da parte delle Brigate Rosse e di Peppino Impastato da parte della mafia, ma anche settanta dopo la Dichiarazione Schuman, che pose le basi per quella che, dopo decenni, sarebbe diventata l'Unione Europea.

Sembra destino perché, se ci pensiamo bene, il nove maggio è una giornata che vuol dire libertà, nonostante nessuno l'abbia deciso ufficialmente. Ma cosa significa per voi libertà? Nelson Mandela scrisse: "Essere liberi non significa solo sbarazzarsi delle proprie catene, ma vivere in un modo che rispetta e valorizza la libertà degli altri."

In sostanza, vuol dire fatevi gli affari vostri, ma fatelo lottando perché ciascuno possa essere ciò che vuole, ciò che è. Peppino Impastato è morto per la sua irriverenza, per il suo anticonformismo, dove il conformismo era piegarsi alle mafie, non denunciarne la criminalità ma vivere nell'omertà. Lui decise che non ci stava, e fondò una radio, Radio Aut, dove iniziò a parlare di ciò che nessuno osava nominare:

mafia. Fu ucciso per questo: per aver esercitato la più innata delle libertà, parlare. La nostra lingua è libertà. Aldo Moro, una delle personalità più di spicco della DC al momento del suo rapimento, è morto perché degli estremisti volevano negargli la parola, come volevano negarla a tutti coloro che non la pensavano come loro... Anche lui e la sua scorta furono uccisi per la libertà. E da settant'anni a questa parte, sempre più l'Europa si è occupata di libertà, diventando un'unione politica, sociale, pur conservando le sue basi economiche. La libertà dei popoli è diventata una dei principali punti dell'Unione Europea.

Quindi, vorrei concludere con un piccolo appello a tutti gli *haters* di Aisha: non fate che queste lotte siano vane. Non sprecate la libertà che tanto ci è costata per attaccare una ragazza che è appena tornata da 18 mesi di prigionia. Pensate, ogni tanto. Dicono ringiovanisca.

*Lorenzo Cerra 4B*



# DI NUOVO LIBERI

## *Ricostruire la propria normalità dopo la quarantena*

*Italia, 25 aprile 1945*

Con l'insurrezione dei partigiani nei territori ancora soggetti al regime fascista, comincia il cammino della nostra nazione verso la nostra liberazione e il conseguente cammino verso le novità che chi ha vissuto quel periodo ha ritenuto migliori per la nostra nazione, che doveva prepararsi a ricominciare sotto molti punti di vista.

*Italia, 25 aprile 2020*

A distanza di settantacinque anni dal giorno che ha segnato il culmine della Resistenza, i cittadini si sforzano di tenere duro dopo quasi due mesi di vera e propria quarantena, sostenendo i medici e seguendo l'andamento dei contagi. Durante questo anniversario, abbiamo avuto certamente modo di renderci conto ancora una volta di quanto il nostro Paese, così come gran parte delle nazioni in tutto il mondo, si trovi nuovamente ad affrontare una grande impresa. Nel 1945 si tenevano le ultime grandi battaglie per eliminare uomini pericolosi che avevano dato vita a governi altrettanto minacciosi; attualmente siamo impegnati a far fronte comune contro un avversario che è comparso improvvisamente, mostrandosi sconosciuto agli occhi di chi era incaricato di identificarlo. Dopo ormai due mesi di quarantena e precauzioni ci stiamo lentamente avviando verso la riapertura dei negozi e la ripresa di buona parte delle attività. Ci saranno ancora diverse misure di sicurezza da adottare, ma ciascuno di noi sa che presto o tardi si troverà nuovamente immerso in una routine quotidiana di cui, molto probabilmente, ha sentito la mancanza durante questa lunga e destabilizzante battuta d'arresto. Settantacinque anni fa, gli italiani hanno

riscoperto la libertà di esprimere le proprie idee senza che nessuno li mettesse a tacere; per quanto ci riguarda, tornare a svolgere anche attività che prima potevano sembrarci quasi banali sarà già un primo passo per non continuare a vivere nella perenne allerta da COVID-19. In fondo, anche se non è stato piacevole, questo periodo di quarantena è stato utile ad ognuno per comprendere quanto desiderasse tornare in determinati posti o parlare con delle persone che in questi mesi ha potuto vedere solo attraverso la telecamera. Diversi adulti avranno provato il desiderio di prendere un caffè insieme ai colleghi in ufficio, piuttosto che organizzare ritrovi o aperitivi online... e forse, ma questa è solo un'ipotesi, qualche studente vorrebbe varcare l'ingresso della propria scuola accompagnato dai suoi amici, invece che salutarli all'inizio delle lezioni a distanza giornaliera. Riscoprire la nostra libertà quindi, sarà un processo tanto naturale quanto importante per convivere tranquillamente con il virus prima di dirgli definitivamente addio. Non sarà, a mio parere, un ritorno completo alla nostra vecchia quotidianità, che forse aveva qualche problema o che tutto sommato non ci andava bene. Quando potremo uscire, continuando a sostenere le ultime battaglie contro questo nemico che indossa una corona, avremo l'occasione di cominciare una nuova vita e di mantenere solo ciò di cui abbiamo capito di avere veramente bisogno: ci siamo reinventati per aggrapparci a quel poco di routine che abbiamo conservato, perché non cogliere quest'occasione per rinnovarci a nostra volta? Occhi sul futuro allora, sapendo che le avvertenze di questo particolare presente



Il Presidente della Repubblica Sergio Mattarella, presso la Tomba del Milite Ignoto, durante la celebrazione del 25 aprile 2020  
(da [lavocedinyork.com](http://lavocedinyork.com))

possono fortificarci e darci una marcia in più, necessaria per raggiungere nuovamente la più piacevole libertà, sia personale che collettiva. Per la vita che verrà, quella nuova e ricca di possibilità che aspettano solo di essere colte, forse apprezzeremo molto di più le piccole gioie, avendo capito quanto il ricordo di esse può essere importante in situazioni difficili.

Così, la prossima volta che la sorte ci metterà alla prova con una qualsiasi difficoltà, sapremo di avere i mezzi e le capacità per affrontare un'ulteriore battaglia e vincerla, perché saremo in grado di tenere duro ancora una volta. E assicurarci, nuovamente e per sempre, la nostra libertà.

*"Se noi si resta insieme saremo la continuità, se rimaniamo insieme sarà vera libertà"*

*-Jovanotti, "Per la vita che verrà"*

**Giorgia Milione 4B**

# LA LIBERAZIONE NEL MONDO

Per ogni italiano il 25 aprile è sinonimo di "libertà". In questa data infatti, la nostra nazione celebra la liberazione dall'occupazione nazista e dal regime fascista: celebriamo la riconquista delle libertà individuali, la fine di un regime oppressivo e tutti coloro che hanno combattuto per fare dell'Italia un Paese libero. Ma se in Italia questa ricorrenza comincia a diventare sempre più "sbiadita" con il passare del tempo, altri Stati hanno avuto una loro liberazione solo da pochi decenni e perciò il ricordo dell'oppressione è ancora vivido, e il senso di patriottismo e la gratitudine per la libertà molto più forti. È il caso, ad esempio, del **Porto-**

**gallo**, che, come noi, associa la parola "Liberazione" al 25 aprile, ma del 1974. "Ha una sigaretta?" "Mi spiace non fumo." "Siccome non avevo sigarette" racconta una donna qualche tempo dopo "gli offrii l'unica cosa che possedevo: un garofano. Lui lo prese e lo mise nella canna del fucile. Donai gli altri fiori agli altri soldati e vidi che facevano lo stesso. Fu una gioia incontenibile quando vidi tutti i militari sfilare per la piazza coi fiori nelle armi. Una sensazione indescrivibile". Con questo semplice gesto ha inizio la Rivoluzione dei Garofani, il colpo di stato incruento che mise fine al regime dittatoriale instaurato da Antonio Salazar e Marcelo Caetano: il cosiddetto Estado Novo che, con i suoi 50 anni circa, divenne la dittatura più longeva dell'Europa Occidentale. Il 25 aprile in Portogallo non è semplicemente una ritualità, ma è una festa ancora molto sentita in tante città portoghesi: da Lisbona - dove scoccò la scintilla della Rivoluzione dei Garofani - a Porto, passando per Santarem e Grandola, si organizzano moltissime iniziative in questa data.



*Soldati durante la rivoluzione dei garofani (da lisbona.italiani.it)*

1 gennaio 1959. Al termine di sanguinose e cruente battaglie, viene proclamata la nascita della **Cuba Liberata**. In questa data cade il regime dittatoriale del cubano Fulgencio Batista e sale al potere Fidel Castro. La rivoluzione cubana ebbe inizio con l'assalto alla Caserma Moncada, avvenuto il 26 luglio del 1953, e finì con la fuga di Batista da Cuba nel '59; Santa Clara e Santiago di Cuba furono prese dalla milizia popolare (Ejército Rebelde) guidata da Fidel Castro, Ernesto Che Guevara, Raúl Castro, Juan Almeida e Camilo Cienfuegos. Ma il Capodanno a Cuba ha una doppia importanza: lo stesso giorno del 1899, infatti, l'isola viene liberata dopo quattro secoli di occupazione spagnola. Proprio per questo a Cuba il Capodanno è quasi più sentito del Natale: è un'importante occasione di aggregazione, non solo per le famiglie, ma in generale per la nazione; il 31 dicembre infatti, le città cubane si animano e si può assistere a feste in piazza a ritmo di salsa, accompagnata da Mojito e Cuba Libre e dal tradizionale maialino al forno, il piatto tipico dell'ultimo dell'anno.

30 aprile 1975. Questo giorno è fondamentale per la storia del **Vietnam**, in quanto simbolo della vittoria decisiva del Vietnam del Nord e del Fronte di Liberazione Nazionale che avrebbe portato alla riunificazione del Paese. In questa data fu combattuta la battaglia finale della guerra del Vietnam. Si trattò dell'ultima fase dell'offensiva nordvietnamita scatenata dall'Esercito regolare del Vietnam del Nord e dalle forze Viet-cong del Fronte di Liberazione Nazionale contro il Vietnam del Sud. Nella battaglia finale le truppe superarono le ultime, deboli resistenze e innalzarono la loro bandiera sul palazzo presidenziale sudvietnamita. L'avvenimento diede inizio ad un periodo di transizione che portò alla riunificazione formale del Vietnam del Nord e del Vietnam del Sud nella Repubblica Socialista del Vietnam. In Vietnam il 30 aprile è festa nazionale, la popolazione si astiene dal lavoro e si tengono celebrazioni pubbliche. È usanza che i vietnamiti espongano la bandiera del Vietnam all'ingresso di ogni abitazione. Di solito ad Hanoi e a Ho Chi Minh City si





*Festeggiamenti per l'anniversario della rivoluzione libica (da ilsole24ore.com)*

svolgono parate militari e ogni anno si organizzano eventi diversi per celebrare questa giornata, tra cui spettacoli pirotecnici, performance artistiche e proiezioni cinematografiche.

23 ottobre 2011. Questa data è una ricorrenza solo da pochi anni: in **Libia** infatti, la caduta della dittatura di Muammar Gheddafi avvenne appena 8 anni fa. Il regime iniziò nel 1969, quando Gheddafi guidò un sanguinoso colpo di stato militare che rovesciò il re in carica, Idris I. La nuova giunta di potere

abolì rapidamente la monarchia e istituì una forma socialista di governo, che naturalmente si allineò con l'URSS e altri governi di stampo comunista in tutto il mondo. Sebbene l'economia sia migliorata durante gli oltre 40 anni di governo di Gheddafi, gran parte della ricchezza era concentrata nelle mani degli stretti alleati di Gheddafi e dei suoi altri sostenitori, e quelli che erano i diritti del popolo venivano meno. La ribellione scoppiò all'inizio del 2011, appoggiata anche da USA e NATO. La vittoria si ebbe il

23 ottobre. Ad oggi, cerimonie e cortei speciali si tengono ogni 23 ottobre, per ricordare la caduta di Gheddafi.

4 luglio 1776. Nonostante siano ormai trascorsi molti anni, gli USA non perdono l'occasione per ricordare l'adozione della Dichiarazione d'indipendenza degli **Stati Uniti d'America**, con la quale le Tredici colonie si distaccarono dal Regno di Gran Bretagna. I festeggiamenti vengono svolti solitamente con fuochi d'artificio, parate, barbecue, picnic, concerti, partite di baseball o di basket, cerimonie e altri eventi pubblici e privati che celebrano la storia, il governo e le tradizioni degli Stati Uniti d'America.

Questi sono solo alcuni dei tanti Stati che dedicano una giornata alla celebrazione della libertà - che ad oggi spesso sembra quasi scontata - e dei sacrifici che sono stati fatti per ottenerla, per non dimenticare.



*Fidel Castro sale al potere in Avana (da ilsole24ore.com)*

*Alessia Cuomo 4E*

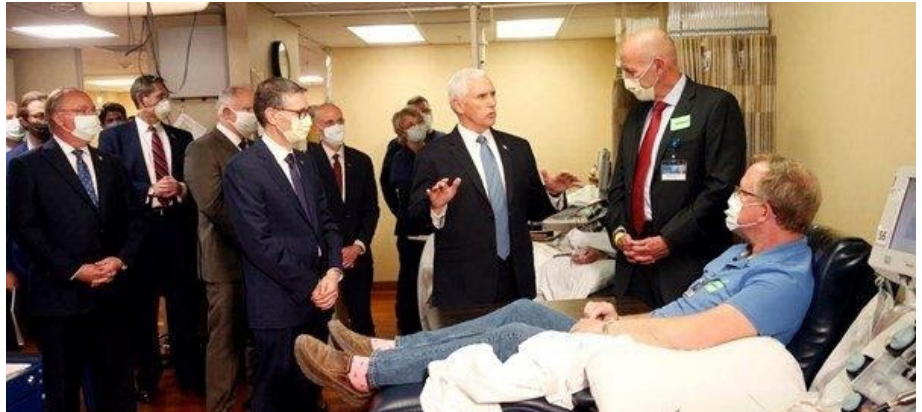
# QUANDO LA LIBERTÀ UCCIDE

*Cosa sta succedendo negli Stati Uniti*

I numeri (da worldmetersinfo.com):

- 15/2: riportati i primi 15 casi
- 2/3: 100 casi
- 15/3: 3.617 casi
- 22/3: 33.840 casi
- 29/3: 144.980 casi
- 13/4: 594.693 casi
- 27/4: 1.010.356 casi
- 18/5: 1.550.294 casi

Gli Stati Uniti sono diventati in pochi giorni la nazione con più casi di Coronavirus al mondo, superando rapidamente la Cina, l'Italia, la Spagna e l'Inghilterra. I motivi sono da ricercarsi soprattutto nello stile di vita statunitense. Nelle grandi città come New York, visti gli alti costi delle abitazioni, molti vivono in piccoli appartamenti, e comprensibilmente passano la maggior parte della giornata nei parchi, in ristoranti e caffè, in ufficio, spostandosi con altri milioni di persone in taxi e metropolitana. In un tale contesto, capiamo bene perché New York sia la città più duramente colpita. Nelle zone rurali invece il problema è un altro: raramente si trovano piccoli negozi, che sono sostituiti da grandi centri commerciali; questi servono zone di centinaia di chilo-



*Il vicepresidente Mike Pence visita il centro medico Mayo Clinic senza una mascherina. Si giustifica qualche giorno dopo dicendo di non sapere dell'obbligo imposto dalla clinica. (da breakingnews.com)*

metri quadrati e sono quasi piccole città, ma con spazi chiusi e forte aria condizionata (combinazione ideale per il diffondersi del virus). La mobilità interna negli Stati Uniti inoltre è elevata ed estesa ad un'area più grande dell'Europa. Gli Stati europei, anche quelli dell'UE, uno dopo l'altro hanno chiuso le loro frontiere, non solo per rallentare il diffondersi della malattia, ma anche per individuare con più efficacia nuovi focolai; a inizio marzo Trump ha impedito alle compagnie aeree americane di volare da e per l'Europa, ma non ha chiuso né i voli per l'Inghilterra né quelli interni.

La decisione ha ovviamente i suoi pro e i suoi contro, ma alcune foto condivise dai passeggeri negli ultimi giorni mostrano diversi voli affollati a tal punto da non permettere di mantenere le distanze. Il governatore di New York Andrew Cuomo ha imposto alla città restrizioni piuttosto pesanti, e i newyorkesi, vista la gravità della situazione, sembrano essersi adattati. Lo stesso non si può dire del resto del Paese: alcuni Stati hanno previsto il distanziamento sociale, pur non impedendo di frequentare parchi e spazi aperti, tuttavia la risposta degli americani non è stata delle migliori. In diverse città sono stati organizzati cortei contro queste misure, alcuni esercizi commerciali, per esempio parrucchieri, hanno riaperto violando la legge, e addirittura nello Stato del Michigan centinaia di persone armate sono entrate nella sede del governo. La parola che più ricorre sulle bocche e sui cartelloni in queste proteste è "free", libero. Gli Stati Uniti si definiscono *land of the free* e misure che limitino in qualsiasi modo la libertà personale (di movimento, di comprare armi ecc) sono mal viste. L'eccesso di libertà però è pericolo-



*Protestanti armati di fronte alla sede del governo del Michigan chiedono la fine del lockdown (da thetrumpet.com)*



so ovunque, e negli Stati Uniti ne hanno sempre più spesso le prove: le sparatorie nelle scuole sono centinaia ogni anno (triste record, zero nel mese di aprile dopo la chiusura per il virus); solo lo scorso 23 febbraio un uomo di colore disarmato e a volto scoperto - è stato ucciso in circostanze sospette da due uomini-bianchi- armati; inoltre recenti studi dimostrano che proteste come quelle in Michigan e Colorado hanno favorito la crescita dei contagi. Per i governatori dei singoli Stati risulta molto difficile imporre le misure che sarebbero necessarie, anche perché lo stesso presidente continua a mostrare apertamente sostegno ai dimostranti, che sono per la maggior parte repubblicani, e portano spesso cartelli con lo slogan Trump2020 per la sua rielezione alle presidenziali di quest'anno. Proprio le elezioni presidenziali hanno rapidamente politicizzato la crisi sanitaria, che ha offerto terreno di scontro a democratici e repubblicani: i primi in particolare la vedono come un'occasione per proporre riforme sociali, del sistema sanitario in primis; i secondi si sono spesso schierati con i dimostranti e con i commercianti che chiedono la riapertura. Anche nella Casa Bianca la situazione non è tranquilla: l'ex presidente Barack Obama ha accusato Trump di incompetenza e corruzione, mentre il figlio di Trump, Eric, ha definito il Coronavirus un complotto per boicottare la campagna elettorale.

Ciò che preoccupa molti cittadini è la confusione che sembra regnare ai piani alti: il comitato tecnico scientifico è in isolamento dopo essere stato a contatto con dei pazienti positivi, membri dell'entourage del vice-presidente sono malati e la comunicazione tra Trump e i giornalisti durante le conferenze stampa non è mai stata così inconcludente. I tentativi del presidente di proporre delle cure sono ancora più preoccupanti: dopo aver sugge-



*Una moderna piazza Tiananmen: un medico ferma il corteo di protesta contro le misure restrittive, a Denver, Colorado (da msn.com)*

rito di iniettare disinfettante nei malati, ha recentemente affermato di usare quotidianamente idrossiclorochina, un medicinale antimalarico che ha mostrato alcuni risultati nella cura del Coronavirus ma che, come avvisa l'FDA (Food and Drug Administration), può avere effetti collaterali letali. Il POTUS (President of the United States) ha inoltre aperto una accesa

Pechino ha promesso 2 miliardi di dollari). L'articolo non vuole essere ipercritico, né giudicante, ma si propone solo di portare esempi di quello che succede quando la "gerarchia" delle libertà e dei diritti viene sconvolta e viene perso l'equilibrio tra libertà personale e sicurezza della comunità. Non abbiamo citato i milioni di cittadini, politici, medici e scienziati statuni-



*In occasione del 75° anniversario dalla fine della II guerra mondiale, Trump incontra i veterani senza alcun tipo di protezione, perché, afferma, il vento porta via ogni eventuale traccia di virus. (da metro.co.uk)*

polemica con l'OMS e con la Cina, dichiarando che il primo avrebbe permesso alla seconda di occultare e manipolare i dati dell'epidemia; ha quindi tagliato i fondi americani all'Organizzazione Mondiale della Sanità (a cui nello stesso momento

tensi che stanno mostrando ragionevolezza e abnegazione, ma sappiamo che sarà grazie a loro che anche gli Stati Uniti usciranno dalla crisi.

*Rossella Ferrara 3B*

# CROCIATE DI PAROLE

Guardatevi intorno.

E poi guardatemi.

Sono il primo malcapitato su twitter, l'account fake, quello che ti insulta se non sei come me, quello che "quando c'era lui..." e ho massimo vent'anni.

non riesco a scrivere il nome, vissuto 70 anni prima di me, a cui a posteriori sono stati diagnosticati diversi disordini mentali. Ha ragione il populismo becero, quello che sfrutta le mie paure, che cavalca le onde dei miei timori finché di me,

pugno, se la meritava la pugnolata. Sono nel giusto perché se l'è cercata, aveva la gonna troppo corta. Sono nel giusto perché se non volevano morire, potevano rimanere nel loro paese - dove sarebbero morti lo stesso. Sono nel giusto perché odio, e credo che io lo faccia per amare me stesso. Ma alla fine credo che appena tutto si fermerà e io inizierò a rivedere la mia vita, mi odierò con tutto me stesso.

E mentre sbiascio le stesse 5 sillabe - *ho ragione io* - da venti anni ormai, ho quarant'anni e lo schermo è ancora il mio migliore amico. Il mondo è andato avanti, ma oggi, 25 aprile, è ancora una festività da cancellare totalmente: da che cosa siamo stati liberati? Ci hanno solo tolto il nostro diritto di essere superiori agli altri.

Quindi guardatemi.

Guardatemi bene in faccia, e ditemi: *non vi faccio un po' pena?*



Immagine da shalom.it

Che cosa si nasconde dietro di me? Insicurezza, forse. Repressione di un essere che sono, ma che non vorrei mi rappresentasse. Chiusura mentale verso me stesso. E tanta, tanta voglia di far star male il prossimo. Mi professo cristiano praticante, ma lasciamoli morire in mare. Perché non odiare una persona solo perché è nera? O povera? O omosessuale? O donna?

Perché tanto loro sono oggetti, i primi destinati ad essere schiavi dell'uomo bianco, forte; i secondi non si sono mai impegnati, non si meritano dignità; i terzi sono schifezze contro natura e le quarte sono solo un forno per i nostri figli.

E se quando faccio le parole crociate non riesco nemmeno a capire la definizione - ma quelle sull'analfabetismo funzionale sono solo scemenze -, quando faccio le mie crociate di parole non sento né se né ma. Ho ragione io, ha ragione la supremazia del maschio guerriero, bianco, *puro*. Ha ragione un ometto coi baffi di cui io probabilmente

della mia personalità, della mia opinione non rimarrà nulla.

Sono quello che oggi, nella festa della liberazione, ti dice che questa festa non serve a niente e che, magari, tra tre giorni sarà a Predappio ad alzare spasmodicamente e disperatamente le braccia, inseguendo una dottrina sorpassata dalla destra e dalla sinistra, ma molto probabilmente radicata ancora in molti. La dottrina del *starai meglio se loro staranno peggio*. La dottrina dell'odio per l'amore verso se stessi. Ed evviva l'italiano, ma solo se la pensa come me. Sono quello che non si è mai soffermato a pensarci più di tanto, a chiedersi se quello che sta facendo sia giusto o meno. Perché anche solo la domanda ti porta ad una risposta: *no, non stai facendo la cosa giusta*.

Ma cosa è giusto e cosa è sbagliato? Sicuramente io sono nel giusto. Io sono nel giusto perché in un'ottica di stare meglio, faccio stare peggio gli altri. Sono nel giusto perché quello lì stava baciando il suo com-

- *L'hate speech* è una categoria di discorsi problematici che mirano ad attaccare una persona in base alla sua etnia, al genere, all'orientamento sessuale, alla religione e alla situazione economico-sociale, con l'intento di promuovere l'ideologia dell'odio.

- In un'indagine condotta da Amnesty sui profili social di 20 influencer, su 42143 commenti analizzati, il 14% ha un contenuto discriminatorio o problematico, e circa un commento su 100 è *hate speech*, dati che aumentano sensibilmente quando si parla di donne, diritti LGBTI, ma soprattutto immigrazione e persone di etnia rom.

Lorenzo Cerra 4B



# COME SHREK (QUASI) SCONFISSE TOPOLINO

*Nel 2001 l'impero Disney rischiò di crollare e fu grazie all'orco premio Oscar*

Quasi vent'anni fa la *Walt Disney Pictures* è stata messa in ginocchio, cosa che oggi può sembrare assurda. Da chi? Dall'orco più amato di tutti i tempi.

Ma facciamo qualche passo indietro. Siamo nel 1990 e un poco più che quarantenne Steven Spielberg si trova tra le mani una fiaba che non ha come protagonista un biondo cavaliere o una bellissima principessa, ma un inguardabile orco. Il regista si innamora della storia e decide di comprarne i diritti, desideroso di farne un film d'animazione. Purtroppo dovrà aspettare molti anni affinché il suo sogno si avveri per mano della *DreamWorks SKG*, che al tempo neanche esisteva. Questa ormai famosissima casa di produzione nacque quattro anni dopo, proprio per dare vita a un film basato su Shrek. Ma capite bene che i conti non tornano: siamo nel 1994 e l'amatissimo film uscirà solo sette anni dopo, nel 2001. Dunque che cosa è successo? Perché Spielberg non ha subito tentato la creazione del film?

La risposta è in uno dei cofondatori della *DreamWorks* stessa, per la precisione nella "K" di *SKG*: Jeffrey Katzenberg. Lui salvò più di una volta la *Walt Disney Animation Studios* dal fallimento, tramite il suo lavoro nell'amato classico *La Sirenetta* e le svolte che diede nella creazione del capolavoro del 1994 *Il Re Leone*. Katzenberg si aspettava giustamente che il suo lavoro venisse ricompensato in qualche modo, ma la casa d'animazione non gli diede alcun credito.

Il produttore dunque pianificò la sua vendetta contro la Disney e l'incontro con Steven Spielberg gli offrì il piano perfetto: *Shrek*. Ma ai

due servivano soldi per poter produrre il film, che volevano fosse fatto completamente in animazione 3D, per rimarcare la differenza con le classiche fiabe disneyane. E dunque diedero vita a piccoli capolavori, alcuni dei quali oggi vengono considerati a tutti gli effetti cult, la cui scelta dei temi fu minuziosa. Già ai tempi girava voce che Walt Disney fosse antisemita, allora quale idea migliore di film su episodi dell'Antico Testamento? Ed ecco che nascono *Giuseppe il Re dei Sogni* e *Il Principe d'Egitto*, film incredibili sotto ogni punto di vista, molto apprezzati dalla critica e dal poco pubblico che li conosce. Uscì poi *Z La Formica*, in concomitanza con *A Bug's Life* della Pixar, in

quanto Katzenberg già sapeva quale film avrebbe fatto uscire l'avversario. Nonostante entrambi trattino della vita di due formiche, i due film sono molto diversi, e senza dubbio *Z La Formica* porta tematiche molto più dure: basti pensare che tratta di dittatura e si apre con il protagonista che si lamenta con uno psichiatra di sentirsi uguale agli altri.

A questo punto la nostra *Dreamworks Animation Studios* aveva abbastanza soldi in tasca per animare il premio Oscar sull'orco verde che tutti oggi conosciamo e amiamo. Ma un film può essere un capolavoro e rimanere sconosciuto, cosa che Katzenberg non poteva certo permettere. Utilizzarono quindi



*Shrek e il CEO Dreamworks Animation Jeffrey Katzenberg (da barrons.com)*

buona parte dei loro fondi per la pubblicità, ciò che è veramente importante per il successo di un film. Ed ecco che Shrek era ovunque, tutti sapevano di quel film, mentre l'altro magnifico film d'animazione uscito quell'anno dai Disney Studios giace ancora oggi dimenticato: *Atlantis – L'Impero Perduto*.

dragonessa, e canzoni non originali sempre in contrasto con gli umori dei personaggi. La Disney quell'anno venne messa in ginocchio dall'uomo che tanto aveva bistrattato e che probabilmente sghignazzava pronto a lanciare la sua seconda bomba: Shrek 2. I lavori per questo film infatti erano iniziati quando ancora il primo Shrek non

nel mondo dell'animazione) in vesti completamente nuove, un momento cardine del film accompagnato da "I need a hero" (ai tempi considerato un inno gay), il finale da "Livin' La Vida Loca", canzone originariamente di Ricky Martin, noto cantante gay, e tanti altri dettagli che se avete visto il film, e in caso contrario ve lo consiglio caldamente, conoscerete già.

Anche in questo caso la Dreamworks mise in ombra il film in uscita della Disney di quell'anno, infatti Mucche alla Riscossa è probabilmente uno dei classici Disney meno conosciuti, mentre il secondo capitolo della storia di quest'amato orco è ancora oggi celeberrimo e apprezzato, forse più del primo.

Abbiamo poi avuto gli altri due capitoli, meno brillanti ma comunque degni di più di una visione.

Oggi in generale la *Dreamworks* è diversa, ma si può ancora avvertire l'amore e la dolcezza messi nei film dal team creativo, che si spinge oltre al creare film che abbiano successo, basta citare il recente e magnifico *Dragon Trainer – Il mondo nascosto*.

La Disney, come tutti sanno, non è stata decisamente sconfitta, ma ha comunque ricevuto una lezione, ed è solo grazie all'orco che oggi la casa del topo non è completamente incontrastata e tante altre realtà d'animazione riescono ad emergere. È doveroso dunque citare Jeffrey Katzenberg riguardo proprio alla magia dei film che produce: "Ciò che più amo dell'animazione è che tutto quello che facciamo riguarda pura immaginazione, tutto quello che vedi sullo schermo è uscito dalla creatività di qualcuno, non esiste, la natura non ce lo ha dato: tutto va sognato"

*Diletta Dell'Utri 1B*



*Film della Dreamworks (da dreamworks.com)*

Shrek è più che noto a tutti e potrebbe sembrare inutile ricordarne il contenuto, ma è importante sottolineare che rovescia chiaramente ogni classico canone Disney: abbiamo un protagonista brutto e pelato, una principessa sovrappeso che rutta e combatte (cose che ancora oggi la Disney non ha mai presentato, se non con Merida, principessa Pixar non convenzionale), un antagonista che è un principe nano, stranamente simile all'allora CEO Disney Michael Eisner, e dalla scarsa etica morale, la scelta della futura compagna senza alcun parere di questa e in base solo alla bellezza e al modo in cui deve essere salvata, personaggi delle fiabe opportunisti e spesso poco svegli, numerose battute che lasciavano i bambini in sala confusi e che facevano sorridere i genitori, l'inizio di una relazione tra un asino e una

era uscito, e doveva essere ancora più tagliente del precedente.

Katzenberg sfruttò ancora una volta le sue conoscenze da ex-dipendente Disney: sapeva infatti che erano stati pianificati La Principessa e il Ranocchio e Rapunzel (che era già stata mostrata nel primo film tra le possibili mogli di Lord Farquaad), dunque mise entrambi all'interno del film, in modo tale che la Disney dovesse dimostrare di non aver copiato da loro. Abbiamo così avuto la storia di Rapunzolo completamente rivisitata e la prima principessa di colore. Ma Katzenberg non si fermò certo qui, ed ecco che in *Shrek 2* abbiamo la Fata Madrina, a tratti simile al Padrino (gioco di parole che forse rende meglio in inglese, con godfather e godmother), le principesse (nelle cui fila abbiamo anche un personaggio trans, novità assoluta



# EBREI CON ZANNE E CORNA

*Recensione di Jojo Rabbit*



*Jojo e "Hitler" in una scena del film (da jweekly.com)*

*Jojo Rabbit* è un film del 2019 di Taika Waititi, già regista di *Thor: Ragnarok*, *The Mandalorian* e prossimamente anche della nuova pellicola di Star Wars. La sceneggiatura, che si basa sul libro *Caging Skies* della scrittrice Christine Leunens, ha vinto il premio Oscar 2020 per la categoria "Miglior sceneggiatura non originale". Siamo nel 1945: Johannes "Jojo" Betzler ha dieci anni e vive in Germania con la madre, avendo da poco perso la sorella a causa della febbre ed essendo il padre dato per disperso in guerra e considerato un disertore. La mancanza di una figura paterna è per Jojo una grande "ferita", e il bambino cerca di curarla attraverso la proiezione di un amico immaginario, che altro non è che il *Führer*, Adolf Hitler in persona. Jojo, come tutti i suoi coetanei, partecipa alle riunioni della Gioventù hitleriana, un'organizzazione istituita dal partito Nazista per preparare i giovani a servire nelle forze armate dell'esercito tedesco e per crescerli secondo i principi del Terzo Reich. Il

bambino è un fiero seguace del partito e non vede l'ora di poter combattere al fronte per servire il suo Paese e difenderlo da coloro che lo minacciano. In particolare vuole uccidere gli Ebrei, quei demoni che la sua immaginazione, nutrita dagli insegnamenti crudeli dei suoi istruttori, dipinge come veri e propri mostri, con zanne e corna, la cui mente è comandata dal Diavolo. Tuttavia, tale immagine verrà completamente stravolta quando Jojo troverà in casa sua Elsa, una ragazza ebrea che sua madre sta nascondendo nel tentativo di risparmiarle un orribile destino. In bilico tra commedia e momenti bui, *Jojo Rabbit* cerca di fare leva sulla "ridicolizzazione" di alcuni fatti drammatici accaduti durante il periodo nazista: basta pensare alla scena del rogo dei libri, che risulta quasi come una semplice ragazzata, o al personaggio interpretato dalla comica Rebel Wilson, che appare assurdo e crudele allo stesso tempo, o ancora alla ripetizione ossessiva di "Heil Hitler", il gesto utilizzato all'epoca dai tedeschi per salutarsi tra di

loro, che diventa così spassoso. Lo stesso Hitler non viene rappresentato come un comandante spietato e inflessibile, ma come il semplice frutto dell'immaginazione di un bambino di dieci anni, bisognoso di una figura paterna che lo corregga quando sbaglia e che gli dia dei consigli; la vera natura del *Führer* emergerà solo verso la fine del film, quando Jojo inizierà a comprendere che i valori impostigli dalla società nazista, in cui ha creduto fino a quel momento, non sono poi così validi. È sempre verso la fine del film che la pellicola di Waititi "viene fuori" per ciò che è veramente: non una semplice commedia con il solo scopo di intrattenere il pubblico, ma una complessa analisi della psicologia del protagonista, che matura in maniera molto significativa. Inizialmente, Jojo si presenta come qualcuno che vuole a tutti i costi far parte di un gruppo e che cerca di identificarsi con il modello dominante nella società, credendo e ubbidendo a (quasi) tutto quello che gli viene detto e ignorando i suggerimenti della madre, unico personaggio capace di amore e compassione. Dopo aver conosciuto Elsa ed essere venuto a sapere del suicidio di Hitler, Jojo perde tutta la sua fiducia nel partito e, mosso dall'affetto per la ragazza, capisce di aver creduto in qualcosa di sbagliato: gli Ebrei non sono mostri e la guerra non è motivo d'orgoglio.

*"Non sei un nazista, Jojo. Sei un bambino di dieci anni a cui piace indossare una buffa uniforme e che vuole fare parte di un gruppo."*

-Elsa Korr

*Elena Bortolotto 5C*

# RACCONTI DI GUERRA

## Traditori

RIASSUNTO DELLE PUNTATE  
PRECEDENTI

*Stalingrado; gennaio 1943.*  
Rapporto della missione esplorativa n° 87

Il soldato semplice della Wehrmacht è stato mandato in avanscoperta alla ricerca di viveri. Il soldato è stato avvistato mentre entrava all'interno di un edificio. In seguito, le sentinelle riferiscono, che l'uomo sia stato avvistato di ritorno verso l'accampamento, ma che sia stato colpito da un proiettile d'artiglieria. Testimoni dicono che qualcuno abbia portato via il suo corpo.

Sergente Fernand; 6a armata, 8a divisione, 113° battaglione

*Prudentov; maggio 1943*  
Rapporto evasione

Alle ore 2:30, sei soggetti sono riusciti ad evadere dal campo di prigionia di Prudentov, saltando su un treno merci diretto verso il fronte. Le sentinelle affermano di essere riuscite a colpire almeno uno dei prigionieri prima che salisse sul treno. In seguito all'accaduto abbiamo cercato di comunicare con il macchinista del treno senza risultati. Sono stati avvistati nei giorni successivi da un uomo in un villaggio poco lontano dalla prigionia. L'uomo è stato in seguito trovato morto dalle autorità. Si pensa che siano stati i fuggitivi a ucciderlo con un'arma da fuoco.

Capitano Andrej Ivanovič; 14a armata; 3a divisione; 43° battaglione

Oramai era passato un mese dalla nostra fuga. Il nostro viaggio verso ovest continuava. Da settimane ormai non riuscivamo più a dormire per più di una notte nello stesso posto. Ci fermavamo nei vari villaggi solo per fare rifornimenti. Nelle brevi pause durante il nostro viaggio sentivamo le varie notizie provenienti dal fronte. L'invincibile Wehrmacht aveva perso per la prima volta a Stalingrado. Era scattata l'offensiva sovietica, e l'armata rossa cominciava a riconquistare i territori perduti. Nonostante la quasi totalità delle forze russe fosse concentrata al fronte, sapevamo di avere la polizia sovietica alle calcagna. A ogni nostra sosta la gente ci guardava con sospetto. Il nostro obiettivo era tornare al fronte e riunirci con le forze dell'asse. Al tramonto decidemmo di accamparci nei pressi di un villaggio che ci sembrava abbastanza tranquillo. A notte inoltrata il nostro sonno fu interrotto da un boato e dai colpi di mitragliatrice. Ci svegliammo tutti. Il cielo era illuminato dai lampi delle esplosioni. Nell'aria riecheggiavano i rumori dei bombardieri e la contraerea. Fu come un incubo. Di colpo mi tornò alla mente ciò che voleva dire "guerra". Spari, paura, morte. Realizzai che non volevo tornare in quell'inferno. Ma cosa avrei potuto fare da solo? La polizia russa mi avrebbe trovato subito. Mi avrebbero fucilato, o peggio sarei dovuto tornare nel campo di prigionia. Quindi decisi che avrei ancora seguito Giacomo e gli altri italiani. Finita la battaglia caricammo di nuovo tutto sul carro e ci preparammo per ripartire. Durante il tragitto nessuno parlò. Nell'aria non c'era gioia, ma rassegnazione. Arrivati vicino alle linee tedesche una voce ruppe il

silenzio.

"Wer ist da?" "Passwort!". Era tedesco, chiedeva la parola d'ordine. Io ero immobilizzato, non sapevo cosa dire. I miei compagni mi guardavano.

"Passwort!" chiedeva. Urlai la parola d'ordine che usavamo a Stalingrado. Ci fu un momento di silenzio. Poi spari. L'asino che trainava il carretto cadde, e con lui anche noi. Cominciammo a correre a perdifiato verso un boschetto lì vicino.

Il soldato ci inseguiva. Appena accanto a me correva Giacomo. Mi accorsi che aveva preso il fucile. Una volta nel bosco ci dividemmo. Ci nascondemmo dietro una fila di alberi. Cercavo di non fare rumore, mentre ascoltavo il respiro affannato del soldato. Mi stava cercando. Per la prima volta nella mia vita mi ritrovai a pregare. Non volevo morire in quel posto dimenticato da Dio. Per un momento il tempo si fermò. Il mio respiro, i passi del tedesco, il rumore dell'artiglieria in lontananza: tutto cessò. Poi uno sparo. Urla di dolore. E alla fine un altro boato. Il rumore riecheggiava tra gli alberi. Le orecchie mi fischiarono. Le gambe mi cedettero. Caddi seduto a terra. Avevo gli occhi pieni di lacrime. Dopo qualche secondo di incertezza mi ripresi. Trovai la forza di sporgere la testa e guardare quale tra i miei compagni fosse morto. Vidi a terra un uomo. Aveva un buco all'addome, la testa spiaccicata a terra. Aveva la tuta mimetica. Accanto a lui c'era Giacomo. In piedi. Con la canna del fucile ancora fumante. In quel momento diventammo traditori.

*Roberto Gaziano 11*



# GOODBYE, BERCHIO

Sognavo l'ultimo anno dalla quarta ginnasio, guardavo i ragazzi più grandi che conoscevano tutti, che sembravano essere a casa loro. Non vedevo l'ora di sentirmi anche io così, di essere così a mio agio per i corridoi, a parlare tranquillamente con i professori senza timori e a entrare nelle altre classi per chiedere qualcosa senza che la mia voce fosse tremante.

In questi ultimi anni ho odiato e amato il Berchet. Durante gli ultimi due la voglia di andarmene è stata molto forte, contavo i giorni che mi separavano dal mio "ultimo ultimo giorno di scuola" con gioia. Finalmente non avrei più rivisto quei corridoi dai colori spenti, quell'entrata, la stessa che scrutavo con timore il primo giorno di quarta ginnasio. Niente più interrogazioni, ore perse, avrei smesso di fare lo stesso percorso che ho affrontato per otto lunghi anni, da quando andavo alla Majno. Eppure ora sento la nostalgia di quelle scale che mi toglievano il fiato, del profumo di brioches all'ingresso e che poi mi accompagnava in classe. Mi manca. Non ho potuto neanche dirle addio, la cosa che più aspettavo. Non ci sarà l'ultimo giorno, con scale e atrio intasati, l'ultima festa, niente del genere. Anche fare le ultime interrogazioni così, senza avere i miei compagni accanto, non mi fa realizzare appieno che sia finita.

Un elemento quasi costante in questa esperienza è stato il giornalino, dai primi mesi della quarta ginnasio, agli ultimi della terza liceo è stato qui con me. A volte l'ho proprio ignorato, ma c'è sempre stato. Un progetto che purtroppo non ha molte adesioni o visibilità ma che aiuta chi ne fa parte. Durante quest'anno le mie capacità organizzative sono migliorate anche grazie al Carpe



Foto della classe 3B

Diem, che spero continuerà ancora per tanto.

Insomma alla fine è arrivata la nostalgia, più forte di quanto mi sarei mai aspettata.

*Goodbye, Berchio*

Scrivo la mia lettera di addio alla scuola il 21 maggio: esattamente tre mesi fa abbiamo letto del paziente 1, ed è stato per così dire l'inizio della fine.

Il giorno dopo, quando sono arrivata a scuola sembrava ancora tutto normale: probabilmente ero in ritardo, sicuramente mi sono distratta durante le prime due ore, ho preso caffè e saccottino al cioccolato prima di fare ginnastica alla terza ora, ho litigato con la coreografa delle olimpiadi della danza, mi sono lamentata dei tre piani di scale da fare per arrivare in classe (per chi non lo sapesse, sono così faticose perché corrispondono a sei piani di un palazzo normale, e noi di terza ci siamo lamentati tutto l'anno dei quartini privilegiati al piano terra).

Poi ero pronta a farmi sostanzialmente i fatti miei mentre due miei compagni venivano interrogati, ma qualcosa è andato

storto: uno dei due aveva il raffreddore, e nessuno sapeva bene cosa fare, se prenderla sul serio o meno (stiamo tutti bene non preoccupatevi).

Prima di andare a casa ho chiesto (scherzando, che ingenua): "Ma i libri li posso lasciare qui o chiudono le scuole?" E niente, il resto lo conoscete.

Non so bene come scrivere una lettera d'addio al Berchet, perché non riesco proprio a realizzare che finirà tutto così, che concluderò tredici anni di scuola uscendo da Google Meet, e soprattutto che lo farò da sola (e sì, sto ignorando apposta il fatto che dovrò ancora fare la maturità).

In cinque anni, soprattutto gli ultimi tre, mi sono chiesta spesso anch'io perché non avessi scelto un'altra scuola, ma sono sicura che tra qualche anno capirò anch'io cosa e quanto mi ha dato il Berchet. Già ora so che mi manca.

*Goodbye, Berchio*

*Asia Penati 3B*  
*Rossella Ferrara 3B*

## LA FASE 2 NEL MONDO



*Tradizionale danzatrice thailandese al tempio Erawan di Bangkok con schermo e occhiali protettivi (da repubblica.it)*



*A sinistra, preghiere a Gerusalemme (da AFP)*

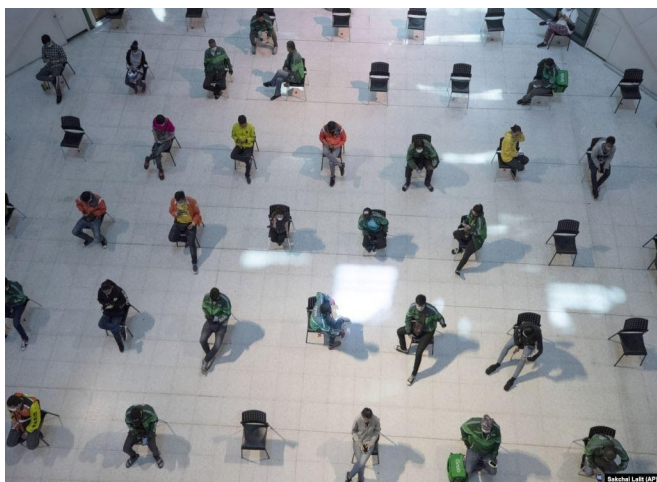


*In alto, misure in una scuola a Clairefontaine-en-Yvelines, Francia (da buzzfeedworld)*



*A sinistra, obbligo di 1,5 di distanza per i turisti a Lisse, in Olanda (da gulfnews.com)*





*In attesa del cibo d'asporto a Bangkok, Thailandia (da weforum.org)*



*In alto, piccole case in plexiglass per prevenire il contagio ad Amsterdam (da huffingtonpost.com)*



*A sinistra, in attesa del tampone, in Kuwait (da sciencemag.org)*



*La spesa a Calcutta, India (da weforum.org)*

# CRUCIVERBA

1		2	3	4	5		6	7	8	9	10	
		11					12					
13	14			15		16						
17				18					19			
20			21					22				
23					24			25				26
		27		28		29					30	
31	32				33			34	35	36		
37			38				39				40	
41		42				43		44			45	
46					47		48			49		
50				51				52	53		54	
				55								

- 7) Radiotelevisione Svizzera di lingua Italiana
- 8) Lo specchio dell'anima
- 9) Il primo nome del lago Huapi
- 10) Serie con protagonista Hanna Baker
- 14) Capoluogo comune italiano Casciana Terme Lari
- 16) spacco, graffio
- 21) Il fidanzato di Wanda Maximoff
- 22) Concorrente della nike
- 26) Sole e Luna sovrapposti
- 27) Dio sole di Eliopoli
- 28) Fondatore del Manicheismo
- 32) Elisabetta II
- 33) Savino conduttore radiofonico
- 35) Opposto di ovest
- 36) Le vocali in rana
- 40) Lo fanno i dj
- 42) Lo è quella al pomodoro di Pablo Neruda
- 43) Il cugino di Helsinki nella casa di carta
- 48) preposizione articolata formata da in+il
- 51) Il tuo indirizzo informatico
- 52) Alla fine di orso
- 53) Anticipa course

**ORIZZONTALI**

- Sulle nostre felpe
- 11) Lo è quello di Mameli
- 12) Lo ha vinto Parasite
- 13) Il giocatore che si trova ai lati del campo
- 15) .... e champagne (Pagante)
- 17) Computer della Apple
- 18) Residenza Sanitaria Assistenziale
- 19) La Kattan fondatrice di una linea cosmetica
- 20) Il famoso Pipino
- 22) αει nella poesia
- 23) Al centro di mail
- 24) All'inizio di oligarchia
- 25) Dopo il secondo a cena

- 27) Sigla della Repubblica di San Marino
- 29) Il giorno dell'assassinio di Cesare
- 30) Imperial College
- 31) Fece costruire la Colonna Traiana a Roma
- 34) Lo è Afrodite
- 37) Acronimo inglese per Id Est
- 38) Creature del folklore giapponese
- 39) Un Giorgio grande pittore e scrittore del '500
- 41) comune italiano in Friuli-Venezia Giulia
- 45) seconda persona singolare verbo sum
- 46) La marea inglese
- 47) Orchestra Sinfonica

- Nazionale
- 49) si inviavano insieme agli sms
- 50) Brun cantautrice e musicista norvegese
- 51) indenne, salvo
- 54) 2 numero romano
- 55) ispira il nostro oroscopo

**VERTICALI**

- 1) Nome del famoso filosofo Vico
- 2) Eroe figlio di Telamone e di Peribea
- 3) Abbreviazione di non
- 4) Importante nella civiltà greca
- 5) Hugo fondatore della casa di moda tedesca
- 6) Il "per" dei londinesi

*Di Sara Zoco 11*



# BACHECA



Nelle ultime settimane redazioni studentesche e singoli studenti hanno creato un nuovo giornale online: Emergo. Questo, che per ora si concretizza in un sito e pagine social, si propone di fornire una visione della realtà che venga dagli studenti, e che sia frutto di collaborazioni tra più parti d'Italia. Per saperne di più:

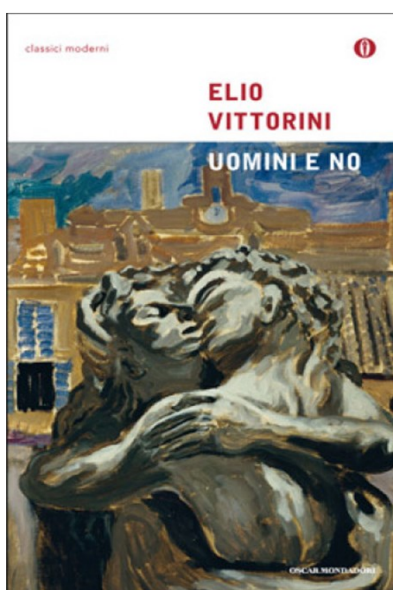
- sito <http://emergogiornale.it/>
- Instagram @emergogiornale
- Facebook Emergo Giornale

“Palazzo Chigi, 16/05/2020 - Conferenza stampa del Presidente del Consiglio, Giuseppe Conte, sulle misure per il contenimento dell'emergenza epidemiologica da Covid-19 a partire dal 18 maggio.” da [ekunews.it](http://ekunews.it) Dal 18 maggio si inizia la “convivenza con il virus”, riaprono molti più negozi, si possono vedere anche gli amici e non è necessaria l'autocertificazione. Qui il testo del DPCM del 17 maggio [http://www.governo.it/sites/new.governo.it/files/DPCM\\_20200517.pdf](http://www.governo.it/sites/new.governo.it/files/DPCM_20200517.pdf)



# CARPE MONITUM

Ciapa il consiglio



“Uomini e no”  
di Elio Vittorini  
(da [mondadoristore.it](http://mondadoristore.it))



“Jojo rabbit”  
(da [mymovies.it](http://mymovies.it))



“Noi siamo l'onda”  
(da [netflix.com](http://netflix.com))

# CARPE DIEM

## LA REDAZIONE

### CAPOREDATTRICI

<i>Rossella Ferrara</i>	<u>3B</u>
<i>rossella.ferrara@liceoberchet.edu.it</i>	
<i>Asia Penati</i>	<u>3B</u>
<i>asia.penati@liceoberchet.edu.it</i>	

### REDATTORI

<b>Raffaello Sardo (vice caporedattore)</b>	<u>5H</u>
<b>Giorgia Milione (segretaria)</b>	<u>4B</u>
<b>Lucrezia Bolli</b>	<u>4I</u>
<b>Emma Bondesan</b>	<u>1I</u>
<b>Elena Bortolotto</b>	<u>5C</u>
<b>Lorenzo Cerra</b>	<u>4B</u>
<b>Sara Colombo</b>	<u>4E</u>
<b>Jacopo Costa</b>	<u>1H</u>
<b>Alessia Cuomo</b>	<u>4E</u>
<b>Federico Di Maio</b>	<u>3B</u>
<b>Roberto Gaziano</b>	<u>1I</u>
<b>Alice Grilli</b>	<u>4E</u>
<b>Gianluca Ierardi</b>	<u>1I</u>
<b>Jean Claude Mariani</b>	<u>2B</u>
<b>Lorenzo Sfirra</b>	<u>1I</u>
<b>Demetra Sovani</b>	<u>5C</u>
<b>Elettra Sovani</b>	<u>3C</u>
<b>Emanuele Veggo</b>	<u>4B</u>
<b>Sara Zoco</b>	<u>1I</u>

*Giornale mensile studentesco  
Liceo-Ginnasio G. Berchet Milano*